

L'arte É e sar  sempre

di Cristiana Dobner

Chi solo pensasse di poter spiegare un'opera d'arte gi  si qualificherebbe senza mezzi termini: ci si troverebbe dinanzi ad un mercante e niente pi .

L'opera parla, si esprime e contagia di per s  e se nulla accade, con ogni probabilit , arte non  , ma solo prodotto da vendita. Da mercanti appunto.

L'empatia nasce o si d  sgorgando oppure   solo flatus vocis che corrompe.

Bisogna apprendere a sostare, a lasciarsi invadere, solo allora l'animo risuona e viene sollecitato.

Tuttavia,   un humus che si pu  preparare, come ogni qualsiasi terreno che si voglia coltivare.

Con le opere di Sonia Valsecchi non pu  che esserci una strategia, scendere quanto pi  profondamente nel sentire dell'autrice per poi posare lo sguardo sulla tela compiuta. E poi, con pazienza, ricominciare. Si staglia cos  la pericoresis, cio  quel circolo che, muovendosi all'infinito, non ritorna su se stesso per perire- sarebbe il serpente che si mangia la coda- ma nel suo ritorno si ritrova pi  maturo, pi  pronto per un altro slancio. E, di slancio in slancio, lo sguardo passa e trapassa da quadro a quadro, da cartone a cartone, da tela a tela.

Nella gioia e nell'arricchimento che ogni opera artistica infonde, nel manifestarsi del daimon presente in ognuno, nella forza erotica che regge il nostro essere e lo innerva di vera energia.

I fogli di "Quaderno d'artista", una sorta di diario del pennello e della penna di Sonia, risultano di capitale importanza per scandire l'avventura del dipingere e la sua crescita nella consapevolezza della propria ricchezza interiore.

Sonia ha conosciuto un avvio giovanile in cui si   dedicata alla pittura, con tecniche varie, con l'enfasi e la carica di un animo che si apriva alla vita, fin dai banchi di scuola, apprendendo dalla prof. Panno che

"Viviamo in un mondo superficiale, ragazzi, si segue solo la televisione,   compito dell'artista, come una missione, di penetrare a fondo nelle cose...".

Dalle sue letture, sempre meditate e riflessive, Sonia Valsecchi ha tratto alcune sintesi che caratterizzano la sua Weltanschauung:

“Dipingere non è rifare. Non bisogna imitare ciò che si vuol creare. In arte vale una sola cosa: ciò che non si può spiegare”.

Georges Braque

La galleria di Sonia da:

“QUADERNO D'ARTISTA”

Le conchiglie

Il suo periodo delle “conchiglie” appare stimolato dallo studio e dall’ammirazione per Morandi cui si sente vicina per sentirla un’espressione artistica “pacata, solitaria, sussurrata ...”:

6/98

Sto facendo degli studi di conchiglie, che poi sono esseri muti del mare, le loro forme a volte bizzarre a volte così lisce e perfette mi richiamano alla mente i personaggi di una commedia. Sì, in tutto e per tutto non sono solo “conchiglie”, sono personaggi, particolari...

Si compie così il grande passaggio simbolico dall’essere inanimato, inerte, oggetto della natura alla vita di un personaggio che possiede un’identità precisa e un nome proprio:

26/7/98

Credo di aver finito un altro lavoro sulle conchiglie, è un’enorme conchiglia bianca, bianchissima, con un lembo rosa che conduce al suo interno, nero. Nerissimo. Pensavo di chiamarla “Purissima” perché è una figura simbolica che ho trovato affascinante nel “Signore delle mosche”. E’ un richiamo, è la voglia di

confrontarsi, di capirsi, di aprirsi. Sono io.

Le conchiglie delle nature morte di Morandi sono per me fonte di ispirazione. Loro mi hanno ridato l'input, la voglia di ricominciare a dipingere, la voglia di riscoprire la semplicità del dipingere e il magico magnetismo che si viene a creare tra la mano e il foglio e i colori...

Vorrei tanto uscire dal guscio...

Genesi e fioritura dell'artista

Nel 1999 è Paul Klee che sollecita Sonia alla riflessione e alla sua manifestazione cromatica e alla scoperta del daimon che è in lei e trovare una strada d'uscita e non rimanere imbrigliato:

1/9/99

“L'uomo non è compiuto. Ci si deve mantenere in evoluzione, essere aperti, anche nella vita restare figlio eletto della creazione, rampollo del creatore”.

Nel frattempo l'artista macera e cresce, guadagna sensibilità e profondità, rispecchiandosi ancora nel grande pittore che ha avuto anche il dono del saper comunicare il suo pensiero e il suo travaglio interiore:

18/6/01

“Adesso incominciano momenti pericolosi, in cui la natura mi vuole sommergere. Allora non sono più nulla, non ho la pace...Essere ancorato all'universale, qui giù estraneo, ma forte, questa sarà di certo la meta! Ma come giungervi? Crescere, anzitutto, semplicemente crescere”.

Paul Klee

Gli interrogativi si susseguono e sembrano rimanere sepolti sotto una coltre di sabbia che tutto inghiotte. È invece la lenta incubazione, quella che prepara, sembra distruggere ma solo per creare.

È una pars destruens micidiale e dolorosa ma che già prelude, sgombrate le

macerie con fatica e senno, alla pars construens:

25/6/01

“La consolazione del cuore dei fenomeni del mondo esteriore, interiore. Presentimento della gioia. Il richiamo. Il linguaggio del segreto ad opera del segreto. Non è questo il contenuto? Non è questo il fine, conscio o inconscio, dell’impulso imperativo della creazione? Guai a colui che ha il potere di mettere nella bocca dell’arte le parole necessarie e non lo fa. Guai a colui che distoglie l’orecchio della sua anima dalla bocca dell’arte. L’uomo parla all’uomo di ciò che è oltre l’uomo: la lingua stessa dell’arte”.

“Lo spirituale nell’arte”, V. Kandinskij

Viaggio ... in Arizona e Occhio di toro

24/01/02

L’amica Paola comunica a Sonia la sua impressione sostando sui suoi lavori:

“Il paesaggio richiama proprio (“Arizona”), almeno a me, le sconfinite distese di “deserto roccioso” e il sole che acceca e arroventa, la terra arida, polverosa, che profuma di aspro e di selvaggio. Echi di suoni che salgono dalla terra, musiche antiche, ma che ogni uomo ha impresso “come sigillo” nel più profondo della propria memoria. L’occhio (“Occhio di toro”) invece mi richiama gli antichi vaticini: sai quando si rovistavano le interiora degli animali per sapere qualcosa su te, sul tuo futuro, sul tuo compito nel mondo e nella storia...E ancora...una pozione fatta di pezzi ma che è tutt’uno...vai sempre più dentro fino a leggere l’anima. ...frammenti di storia, della tua storia, di incontri, di gioie, di dolori,...che ti costruiscono e che hanno fatto quella che sei e che ognuno si porta dentro in fondo agli occhi...

Questo qualcosa di quello che mi suscitano. Grazie per questo “viaggio”.

Come irrompe nell’artista l’ispirazione? Con pochi tocchi di penna Sonia sa esprimerlo, lasciando poi a chi l’arte la sente e l’ama di poterla riconoscere,

lasciarla lavorare in sé e trovarvi un colpo d'ala:

13/9/02

... è strano come io cominci ad avere un'idea per caso e sempre per caso butto giù delle forme e, sempre, per caso queste forme e queste idee si sviluppino in un ciclo che poi da solo si esaurisce. E' cominciato con le rocce, poi con le foglie, le conchiglie, i paesaggi aridi e ora con le ali, con le farfalle...Che vorrà dire? Che prima ero un po' dura e via via sono diventata più morbida, più leggera? In un certo senso sì. La roccia è dura e compatta, la conchiglia è dura e liscia, sono due forme chiuse. Le foglie, anche se in alcuni dipinti ci sono dei bozzoli o sono accartocciate, si stanno aprendo, sono trasportate dal vento, si lasciano andare... I paesaggi aridi ma colorati sono un saggiare il terreno, sono un ritorno alla pittura dopo un po' di pausa. Sono aridi ma con qualcosa di prezioso nel sottosuolo, un paesaggio interiore, nascosto, importante...Poi le ali, le farfalle, la nascita delle farfalle, leggerezza, serenità, voglia di vivere. Anche il bozzolo dell'essere che sta nascendo è etereo, non ha scorza dura...

4/6/04

Ogni volta che penso all'arte o mi capita di visitare una bella mostra, mi prende una struggente malinconia allo stomaco. E' come se rivedessi qualcuno o qualcosa che mi appartiene però poi lo devo lasciare di nuovo. Ho qui davanti a me il catalogo della mostra di Mirò. E' chiuso, vedo solo la copertina e già mi commuovo quasi. Saranno i colori, i tratti, i gesti, le trame, le texture, gli odori...la genialità...

Spingermi oltre...

L'inerzia non distrugge quando a provocarla è il daimon, in questo caso si denomina maturazione lenta perché, all'improvviso, rapidamente, sboccia ed è un getto che nessuno può fermare:

1/7/04

In quest'ultimo periodo ecco spuntare alcuni nuovi lavori. Il pretesto per testare o

modificare la tecnica sono stati i fiori. Ne sono nati quattro lavori di medio formato su carta e acrilici: due "Giglio" e due "Sfiorite". Soprattutto il secondo "Giglio" e le due "Sfiorite" mi hanno abbastanza soddisfatto. Ho letto Kandinskij e vorrei spingermi oltre come dice lui, ma non so se riesco a svincolarmi, può darsi che la mia pittura sia vincolata o meglio prenda spunto dalla realtà.

In Sonia tutto emana dal di dentro, la vita, gli eventi, i suoni, i colori le sfiorano lo spirito e questo canta impregnando la carta e la tela di forme e colori:

19/2/07

... eccomi qui, mi prendo un pochino di tempo per guardarmi dentro. Ho questo grande tema che voglio portare avanti, perché l'ho iniziato, ma mi occorrerebbe più tempo.

La danza, è questo il tema, forse un po' impegnativo ma umilmente me lo sento vicino, forse perché ne faccio parte, anche se poco. Veramente i lavori sono incominciati nel 2005, delle tecniche miste, acquarelli ed acrilici, d'impatto. Sono teatrali e hanno dei tagli cinematografici, di piccolo e medio formato.

Mi piacciono perché sono freschi anche se non sono acquarelli puri. Poi ho deciso di riallacciarmi e ho fatto delle prove con gli acrilici, con impasti vari, molto più grandi: un disastro! Sembravano morti! I colori spenti, anche i rossi! Che disastro!

Allora sono ritornata al piccolo e agli acquarelli, ne ho fatto uno e l'ho buttato... ancora un altro, un po' più decente ma sporco, sottotono, forse sottoterra, certamente non è una cosa viva ma moribonda...

È una sensazione strana perché da tantissimo tempo ho in testa un frullio di disegni: farei questo così, quello così, il vestito vaporoso, il movimento e la leggerezza delle stoffe, l'eleganza, la purezza del colore... per realizzarle.

Il tempo però è tiranno ... non basta mai perché l'arte non è un "fast food"! L'acquarello poi è la tecnica della pazienza e della calma (apparente) per eccellenza. In apparenza è calmo ma basta toccare con la punta del pennello una parte ancora umida e si scatena il finimondo, fuochi pirotecnici, esplosioni di gioia e di vita, incontri strani e magici, note squillanti e raffinate...

Sento dentro di me che posso farcela, con tenacia e umiltà, perché sento dentro

di me il fuoco della creazione, che a fasi alterne è rimasto sopito e ora si fa sentire... E' un bene perché vuol dire che la mia passione è ancora viva, devo solo lasciarla esplodere completamente e copiosamente!

Dafne contemporanea

Come è nata questa composizione? Sonia stessa ne ha osservato il nascere e prodursi, quasi da spettatrice. Un gioco di specchi interiori che rifrange e rimanda:

16/4/08

Sono un'artista!! Mi sento tale, dopo tanti anni. Dopo anni passati a negarlo, a voler reprimere, quasi a tutti i costi, quest'esplosione incontenibile ed in quanto tale "sfuggita" al mio controllo. Perché ho negato la mia vera natura, perché? Lo so ... sono ancora in tempo e quanto è stato fatto e deciso è andato, ma ora ... c'è questa nuova consapevolezza e niente e nessuno mi potrà, me la potrà più togliere. ... sono io che ho avuto una gran paura, sono io! L'avverto ancora un poco, però ora sono consapevole.

Non so, si sta muovendo qualcosa dentro di me, è un periodo di cambiamenti interiori... É' un periodo fecondo pittoricamente parlando. Dipingo e dipingo e più dipingo più voglio dipingere e ho in mente un sacco di idee. Mi vengono in mente i quadri già fatti, cioè la mia mente li produce già, è come se nel cervello avessi una macchina fotografica che fotografa, appunto, la mia idea e me la fa vedere. Poi c'è una vocina, che mi sussurra: "Ora fallo, è già nella tua mente!".

Ho cominciato un ciclo, quello di "Dafne contemporanea". Ho fatto tre lavori che non mi sembrano male.

Gli ulivi

Fra gli alberi ciascuno individua quello che più si addice alla propria personalità, al proprio richiamo irresistibile:

... ho cominciato gli "Ulivi". L'ulivo è l'albero da me prediletto, per la sua carica energetica, per le sue linee contorte e sensuali, cariche di vita.

Il mio essere artista

Il daimon ha compiuto il suo lavoro, non ha ceduto dinanzi a nessuna difficoltà, neppure alla resistenza dell'imperfezione che assale e corrode. Dal sepolcro apparente del bozzolo, sbuca una creatura nuova:

É un periodo di fermento insomma, credo sia un punto di partenza.

A piccoli passi, a piccoli passi... Era necessario un cambiamento, una svolta che mi svegliasse dall'imbroglio che avevo messo in atto a me stessa.

L'arte non la puoi circoscrivere, non la puoi impacchettare e mettere in deposito cantina.

L'arte É e sarà sempre.

L'arte è troppo importante e credo che in un periodo come questo possa essere di notevole apporto soprattutto per le nuove generazioni.